

CONFINDUSTRIA L'AQUILA: TENSIONE PER UN DOSSIER SULLA GESTIONE ECONOMICA

7 Febbraio 2018



L'AQUILA - C'era il processo di fusione con Confindustria Teramo, all'ordine del giorno della riunione del collegio direttivo degli industriali aquilani del 2 febbraio scorso, ma il piatto forte, indigesto e improvviso, è stato un dossier che mette sotto accusa la gestione economica da parte del direttore, Carlo Imperatore e che ha fatto saltare la discussione sull'unione con Teramo.

Dalle carte, ritenute in seno all'associazione "scottanti", emergerebbero casi di irregolarità contabili e di dissesto documentale: rilievi, comunque, tutti da dimostrare. Da allora Confindustria L'Aquila è piombata di nuovo nella bufera.

I documenti sarebbero state fatte recapitare ad alcuni componenti del collegio sindacale e del collegio direttivo che per vederci chiaro hanno deciso di presentarle all'incontro al quale vista l'importanza dell'argomento sono intervenuti molti consiglieri.

L'evenienza ha creato imbarazzo e tensione in seno al Consiglio di cui è presidente Marco Fracassi.

Il diretto interessato, Imperatore, presente alla riunione, è stato invitato a uscire, assieme ad altri dipendenti, visto che si doveva affrontare una tematica sul personale. Secondo quanto si è appreso, ora Imperatore sarebbe in ferie, in attesa che l'associazione chiarisca la questione.

Infatti, il Consiglio direttivo di Confindustria L'Aquila ha affidato a un legale romano l'esame dei documenti per la opportuna verifica. Sulla questione c'è il più stretto riserbo, alla luce della delicatezza della vicenda.

Sia il presidente Fracassi, sia il direttore Imperatore sono stati contattati da Abruzzoweb, senza successo.

Come già riferito da *AbruzzoWeb*, ad animare le acque nella Confindustria L'Aquila c'è anche il licenziamento di 2 dei 7 dipendenti, dolorosa decisione assunta proprio per razionalizzare le spese, e far quadrare i conti appesantiti in primis dalla riduzione delle quote associative versate da parte delle aziende associate, vittime della crisi economica.

I due dipendenti sono pronti alla battaglia legale davanti al giudice del lavoro, contestando la legittimità della decisione.

Il presidente Fracassi, il cui mandato scade a fine 2018, ha però assicurato che tutto è stato fatto in aderenza alle norme e alle procedure, evidenziando che uno dei due dipendenti era incompatibile, in quanto amministratore o revisore di società pubbliche, oltre che commercialista, e con il secondo c'è un'interlocuzione in corso per trovargli un ricollocamento. (b.s.-f.t.)